LA CELEBRAZIONE BENEDIZIONE CON IL VESCOVO MERISI IN MEMORIA DI SANTA FRANCESCA CABRINI

Il cardinale Burke ricorda la "madre" di tutti i migranti

La parrocchia delle Fanfani ospita il prefetto del supremo tribunale della segnatura apostolica del Vaticano

ANGELIKA RATZINGER

Cardinale di origine statunitense, prefetto del supremo tribunale della segnatura apostolica e presidente della suprema corte dello Stato della Città del Vaticano: sua eminenza Raymond Leo Burke ha festeggiato ieri mattina con la parrocchia Madre Cabrini di Lodi il 75esimo anniversario della beatificazione della Santa Patrona degli emigranti.
Accompagnato dal vescovo di Lodi, monsignor Giuseppe Merisi, e dal parroco, don Egidio Miragoli, ha presieduto la messa delle 10, rinnovando così il legame spirituale tra la nostra città e gli Stati Uniti, la terra dove Santa Francesca viaggiò a cavallo tra '800 e '900 offrendo ogni genere di aiuto e conforto ai migranti italiani. «È diventata la prima cittadina statunitense ad essere canonizzata come santa», ha esordito il cardinale nella sua omelia, passando poi al racconto di come venne a conoscenza, per la prima volta, di questo personaggio: «Essendo cresciuto nella parte settentrionale degli Stati Uniti nella metà degli anni '50, ricordo come mi hanno incoraggiato a pregare per la sua intercessione. Non avrei potuto immaginare assolutamente di visitare un giorno la sua terra d'origine». Da due anni a questa parte don Miragoli si è prodigato affinchè sua eminenza potesse visitare i luoghi che hanno dato i natali alla santa e l'occasione migliore è parsa proprio la ricorrenza del 75esimo, celebrata in tutta la nostra diocesi ed in particolare modo a Sant'Angelo, dove la Cabrini nacque il 15 luglio 1850. «Ancora oggi la storia di Santa Francesca desta grande meraviglia – ha proseguito sua eminenza Burke –. Come è possibile che questa piccola donna di Lodi, con una salute fragile, abbia realizzato tante meraviglie per gli emigrati?».
A questa domanda risposero i Papi Pio XI e Pio XII, che ne seguirono il cammino di canonizzazione: la giovane Cabrini aveva trovato in Gesù, la pace, la sicurezza e la forza di affrontare qualsiasi sfida, come si intuisce da un episodio in particolare: «Dopo un lungo e difficile viaggio dall'Italia a New York non trovò una casa preparata per lei e le sue sorelle, ma, anzi, le fu consigliato di tornare in patria». In questa situazione, apparentemente senza via d'uscita, rispose con coraggioso: «Qui sono venuta per ordine della Santa Sede e qui devo restare». Era il 31 marzo 1889. Da quel momento, insieme alle suore missionarie del Sacro Cuore, l'ordine religioso da lei fondato con l'apertura del primo istituto a Codogno nel 1880, costruì ospedali, case di riposo, orfanotrofi, scuole e ricoveri di ogni genere per accogliere gli italiani emigrati dal loro Paese.
Dopo la beatificazione nel 1938 e la canonizzazione nel 1946, venne dichiarata Patrona universale degli emigranti nel 1950. Al cardinale Burke, in segno di amicizia e profondo legame spirituale la parrocchia ha fatto dono di una reliquia della Santa, che ora viaggerà ancora una volta verso gli Stati Uniti.

LA SANTA MESSA Al centro il cardinale Raymond Leo Burke, con il vescovo di Lodi monsignor Merisi e il parroco don Miragoli

IL PRELATO Alcuni momenti della celebrazione nella chiesa di via Lodivecchio, con il cardinale statunitense che ha rivolto alcune preghiere per la ricorrenza del 75esimo anniversario di beatificazione di Santa Francesca Cabrini

IN SEMINARIO DON MAISANO PARLA DELL'IMPEGNO DELLA CHIESA

Le "ondate" migratorie e le sfide dell'accoglienza

Il convegno missionario ha messo al centro uno dei temi centrali per il nostro tempo: l'integrazione dei popoli

"Mobilità umana: provocazione per il cristiano, risorsa per l'umanità", su questo tema, sabato mattina, in Seminario, si è aperto il Convegno missionario annuale della diocesi di Lodi. I gruppi missionari, i sostenitori o anche semplicemente le persone interessate all'argomento sono state invitate a partecipare e a confrontarsi sulla realtà della migrazione e sul suo legame con la missione. Dopo il saluto iniziale del vescovo, monsignor Giuseppe Merisi, don Luca Maisano, direttore del Centro missionario diocesano, ha preso la parola per ripercorrere la storia dei Paesi maggiormente coinvolti nel fenomeno migratorio. Africa, Asia, America del Sud, territori spesso depauperati dallo sfruttamento economico del mondo occidentale, dalle carestie, dalle guerre civili e dalla presenza di governi autoritari e corrotti: «In Niger abbiamo don Davide Scalmanini e don Domenico Arioli che affrontano la missione in una zona dove non c'è una comunità fissa che si possa aiutare a crescere e migliorare; in più arrivano anche immigrati dai paesi vicini, che portano tutti i loro problemi. Poi abbiamo agganci con la Cambogia dove c'è una forte immigrazione di vietnamiti che vivono in condizioni pietose». E ancora l'Uruguay, con don Giancarlo Malcontenti, don Marco Bottoni e don Federico Bragonzi di Crema, anch'essi impegnati a fronteggiare quotidianamente flussi migratori. Una sfida importante per i religiosi e i laici lodigiani inviati ad evangelizzare e a portare aiuti materiali. Non meno forte però è la storia di Stefano Ioli, oggi membro del Cmd, impiegato a Milano nel servizio per l'accoglienza dei rifugiati: «Nel 2000 sono stato in Costa d'Avorio. Oggi lavoro a Milano con i rifugiati politici e mi sono chiesto quanto il mio essere cristiano missionario valeva allora e quanto vale oggi».

CONVEGNO Sopra il direttore del centro missionario don Luca Maisano

La risposta è nata da una semplice considerazione: «Non è la Chiesa che fa la missione, ma la missione che fa la Chiesa. Essere missionari riguarda tutti i cristiani, indipendentemente da dove siano». Ioli ha quindi meglio definito la figura del rifugiato, un migrante che non sceglie di andarsene del suo Paese, ma è costretto a farlo, essendo perseguitato per motivi di religione, razza, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale, ecc. Ai rifugiati accolti nei centri milanesi vengono offerte informazioni sulle domande di asilo, sui tempi e sulle procedure per la convalida delle domande stesse, viene offerto sostegno concreto (cibo, vestiti, alloggio) per un certo periodo di tempo e la possibilità di iscriversi a percorsi individuali di inserimento economico. Una vera missione compiuta silenziosamente in casa nostra.

A. R.